

«Il momento storico che viviamo in Italia, in Europa e negli altri continenti è particolare: pandemia e guerra, crisi energetica e minacce all'ecosistema, ma anche desiderio di pace e fraternità, esigenza di conversione e di cambio di rotta. Il respiro impresso da papa Francesco è più volte ribadito e rilanciato negli incontri con la Chiesa italiana attende di essere inculcato nel nostro contesto nazionale, con un innovato senso della ministerialità e della diaconia, con la promozione di una catechesi "in uscita", nel segno della misericordia e come laboratorio di dialogo" - come si esprime il recente *Direttorio per la catechesi* del 2020 (nn. 48-54)».

Dalla prefazione di
S. E. Mons. Giulio Francesco Brambilla
*Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede,
l'annuncio e la catechesi, CEI*

UNIVERSITÀ
SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE
Istituto di Catechetica
Università Pontificia Salesiana



106.505

9 788892 241596

FARE CATECHESI OGGI IN ITALIA

Università Pontificia Salesiana
Istituto di Catechetica



Università Pontificia Salesiana
Istituto di Catechetica

a cura di
UBALDO MONTISCI

FARE CATECHESI OGGI IN ITALIA

TRACCE E PERCORSI
per la formazione dei catechisti



SAN PAOLO

La catechesi “permanente” o “continua”
e la catechesi con gli adulti

Emanuele Carbonara

Il DC ci ricorda che l'essere adulto si configura come un processo continuo di ristrutturazione della propria identità, nel quale si inseriscono molteplici fattori, da quelli familiari a quelli sociali e culturali. Tra questi vi è anche la dimensione religiosa, dal momento che l'atto di fede è intimamente connesso alla struttura della personalità. Pertanto anche la fede stessa è chiamata ad evolvere, a svilupparsi sulla stessa scia del dinamismo che caratterizza il divenire adulto, per fornire risposte autentiche alle continue provocazioni della vita. Va da sé che la Catechesi Adulta si configura, in ultima analisi, come catechesi permanente nella logica di formazione continua alla vita cristiana.

Se sfogliamo le pagine del DC, notiamo che tale visione della catechesi non è attribuibile a una parte o a un momento della catechesi stessa, ma ne costituisce il nocciolo fondamentale che trova il suo apice espressivo proprio nella Catechesi Adulta. Infatti, anche la ricorrenza del binomio catechesi e formazione permanente alla vita cristiana (DC 56, 73-74, 259, 277; ma anche DC 1, 31, 35, 40, 49, 64e, 131, 153, 155, 170, 227, 425) sta a sottolineare che, per quanto sia importante l'IC, l'attuale scenario richiede uno sforzo suppletivo alla Comunità Ecclesiale affinché i credenti possano sperimentare concretamente la forza e il calore della fede in Cristo.

Tuttavia nel contesto della Chiesa italiana, nonostante sia stata identificata dai Vescovi quale priorità pastorale per l'ultimo decen-

nio (EVBV 54; CEI, 2014), e sia percepita come una vera e propria urgenza dalla quasi totalità delle diocesi, di fatto la Catechesi Adulta fa molta fatica a decollare sia a causa di alcune resistenze interne alle comunità sia per mancanza di una adeguata formazione degli addetti ai lavori (ICA, 2021; Morante & Orlando, 2004). Per questo motivo il presente contributo desidera approfondire sia alcune coordinate teoriche che alcuni criteri validi per la progettazione e l'animazione della Catechesi Adulta.

1. Essere adulti in Cristo

Il binomio adulto-cristiano può essere riassunto nell'affermazione di GS al n. 41: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa pure lui più uomo». È interessante notare come tale affermazione sarebbe ugualmente valida se fosse letta in senso inverso: il divenire adulti e il divenire cristiano sono due processi che si sostengono e, in qualche modo, si condizionano a vicenda. Per cui possiamo dire che essere cristiani ed essere adulti sono due realtà complementari (Ruiz, 2001). Come per il divenire adulti, anche il divenire cristiani non si esaurisce in una determinata fase della vita ma è un *continuo progredire* fino al raggiungimento della misura della pienezza di Cristo (*Ef 4,13*), un *continuum* che trova compimento solo nella risurrezione in Lui.

Nella teologia attuale, il processo del divenire cristiani adulti è concepito come una progressiva unificazione dell'opzione fondamentale per Dio nella personalità del credente. Tale unificazione si configura, a sua volta, come un processo di integrazione nella persona di quattro dimensioni che spingono contemporaneamente verso la loro pienezza: (1) la dimensione teologale, con lo sviluppo delle virtù teologali nella comunione personale con Dio in Cristo; (2) la dimensione morale, con la progressiva conformazione

del credente alle esigenze di una vita ispirata ai valori del Vangelo e testimoniata da atteggiamenti di fede; (3) la dimensione ecclesiologica, con il progressivo sviluppo del senso comunitario; (4) la dimensione psicologica, attraverso lo sviluppo delle strutture e funzioni di personalità capaci di supportare le dimensioni precedenti. Va da sé che la crescita del cristiano adulto avviene nella misura in cui queste quattro dimensioni vengano vitalmente incorporate nella persona e non semplicemente agite in attività o esercizi settoriali (Ruiz, 2001).

2. Il ruolo della Catechesi Adulta

La comprensione della Catechesi Adulta negli ultimi decenni grazie all'opera di Vallabaraj (2009) ha compiuto un significativo spostamento di attenzione, passando da una visione prevalentemente ecclesiocentrica ad una visione più ampia che miri alla pienezza di vita. Una visione in cui anche la stessa Comunità dei Discepoli può essere testimonianza vivente della pienezza di vita in Cristo. Pertanto, orientata al Regno di Dio e fondata sulla pienezza di vita, la Catechesi Adulta propone un'apertura della propria vita agli altri, alla società, alla creazione e, soprattutto, all'autore della vita stessa che è Dio.

Secondo il pensatore indiano, affinché la Catechesi Adulta raggiunga il suo intento, è necessario che si innesti nelle trame dell'essere adulto per "sfruttare" i processi e i dinamismi che lo caratterizzano. Da questo punto di vista la Catechesi Adulta ha dinanzi delle vere e proprie sfide catechistiche (Vallabaraj, 2009):

a) Sostenere e promuovere le risorse interne ed esterne degli adulti, acquisite mediante le esperienze vissute. Le risorse richiedono soltanto di essere riscoperte, sviluppate ed impiegate nel processo di crescita. Pertanto, il primo compito della Catechesi Adulta è soste-

nere gli adulti a scoprire e attivare le proprie potenzialità nel cammino di conversione continua a Cristo.

b) Far procedere le persone verso la pienezza di vita come autentici discepoli di Gesù: è indubbio che obiettivo fondamentale della Catechesi Adulta è abilitare l'adulto a vivere la propria vita pienamente in Cristo. Tuttavia tale obiettivo può essere raggiunto solo se, mediante la Catechesi Adulta, l'adulto revisionerà le proprie aspettative di vita secondo una logica evangelica. Solo così potrà sperimentare quell'appagamento e quella soddisfazione che sostengono la scelta di una vita cristiana.

c) Rafforzare gli adulti nelle fasi di cambiamento: il desiderio di una vita piena in Cristo mette l'adulto in condizione di compiere cambiamenti significativi nella propria esistenza. Da questo punto di vista la Catechesi Adulta è chiamata a sostenere le persone nei loro periodi di cambiamento e di sviluppo, oltre che promuovere e rafforzare tutte quelle scelte compiute in vista di un autentico processo di rinnovamento esistenziale.

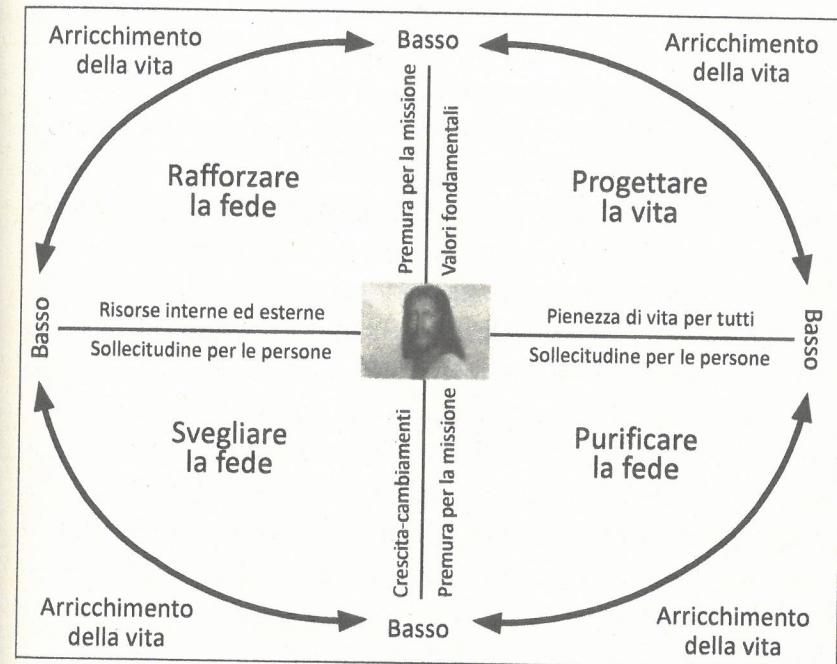
d) Far partecipare ai valori centrali del Regno: in ottica cristiana il punto di riferimento per la crescita della persona si trova nei valori centrali del Regno di Dio, i quali animano l'intero e complesso processo del divenire discepoli di Cristo. Pertanto, attraverso opportune esperienze, la Catechesi Adulta è chiamata da un lato ad incoraggiare l'adesione ai valori del Regno e, dall'altro, a far considerare il Vangelo come criterio ultimo di discernimento in tutte le situazioni di vita.

È evidente che al centro di questa prospettiva non ci sono né la dottrina né le strutture ecclesiali, per quanto esse ricoprano un ruolo importante nel cammino di fede; al centro vi è la relazione umana e la sollecitudine sia per la persona adulta che per la comunità, nella convinzione che esse hanno le risorse necessarie per procedere verso la pienezza di vita.

3. Le finalità della Catechesi Adulta

Quanto ora esposto comporta necessariamente una riconsiderazione delle finalità della Catechesi Adulta. Per far questo è possibile individuare due assi di movimento: l'orizzontale è costituito dalla sollecitudine tipica della Catechesi Adulta verso gli adulti mediante la promozione delle loro risorse; il verticale è costituito dalla preoccupazione della Catechesi Adulta verso il rafforzamento del cambiamento e la partecipazione ai valori del Regno. I due assi descrivono una struttura cartesiana (Fig. 1) che vede al centro la figura di Gesù quale modello di riferimento tanto per l'adulto quanto per la Comunità. In questo quadro lo spazio di crescita per il Discepolo è descritto come un movimento verso il centro dei due assi (Vallabbaraj, 2009).

Fig. 1: Le finalità della Catechesi Adulta (Vallabbaraj, 2009, 193)



Dallo spazio di azione della Catechesi Adulta ora descritto emergono quattro finalità (DC 261) corrispondenti ciascuna ad uno specifico stile di animazione:

a) (Ri)Svegliare la fede: la costante interazione tra la valorizzazione delle risorse personali e il supporto degli adulti nei cambiamenti, richiede per la Catechesi Adulta uno stile orientato a ridestare la fede o, in alcuni casi, a una Nuova Evangelizzazione. Da questo punto di vista, la Catechesi Adulta ha come finalità lo svegliare o risvegliare la fede degli adulti, offrendo una risposta ai loro bisogni umani e spirituali in relazione alla vita di fede stessa.

b) Purificare la fede: la continua tensione tra il progredire verso la pienezza di vita in Gesù e il sostenere gli adulti nei loro cambiamenti esige per la Catechesi Adulta uno stile che liberi e purifichi la fede da tutti quegli elementi che non favoriscono la pienezza di vita. A questo livello la Catechesi Adulta ha come finalità il revisionare i pensieri, gli atteggiamenti e le abitudini attraverso un continuo discernimento rispetto a tutto ciò che è incompatibile con i valori del Regno.

c) Rafforzare la fede: instaurata una circolarità tra le risorse degli adulti e il desiderio di condividere i valori del Regno, la Catechesi Adulta ha bisogno di uno stile atto a sostenere la fede. Da questo punto di vista la Catechesi Adulta è chiamata a rafforzare la fede attivando un processo che muove i passi dal desiderio di una pienezza di vita e si rafforza con la ricerca dei valori del Regno.

d) Progettare la vita: l'interazione stabile tra il procedere verso la pienezza di vita e il desiderio di aderire ai valori del Regno, incoraggia per la Catechesi Adulta uno stile orientato alla progettazione della vita insieme agli altri nella società. Grazie a questo stile, il processo di purificazione o di rinforzo della fede sospinge gli adulti a riprogettare nuovamente la propria vita, scegliendo il Regno di Dio come prospettiva di significato, Gesù come modello di riferimento per la vita e il discepolato come paradigma di apprendimento, contribuendo così all'edificazione della comunità.

Questi stili e, conseguentemente, queste finalità sussistono in un equilibrio dinamico e interagiscono tra loro costantemente. La Catechesi Adulta può prendere le mosse da qualunque stile o qualunque finalità. Tuttavia, ogni stile e ogni finalità ha bisogno di essere approfondita pienamente e, nello stesso tempo, essere tenuta in equilibrio creativo con le altre, dal momento che ciascun approccio è importante e allo stesso tempo decisivo per la realizzazione della Catechesi Adulta.

4. La centralità dell'esercizio della vita cristiana

Nell'alveo delle scienze umane emerge sempre di più la tendenza a sottolineare il carattere "situato" della comprensione dell'essere umano, evidenziando fortemente la relazione che intercorre tra l'apprendimento e le situazioni sociali in cui esso ha luogo. Nello specifico Lave & Wenger pongono l'attenzione sul fatto che l'apprendimento avviene quando le persone partecipano a una comunità di "praticanti" (Alessandrini, 2007; Wenger, 2006), e che l'acquisizione delle conoscenze e abilità richiede ai membri del gruppo di indirizzarsi verso una piena partecipazione alle pratiche socioculturali della comunità in cui sono inseriti. L'apprendimento non è semplicemente una condizione di appartenenza ad una determinata comunità ma è una vera e propria forma di interazione sociale nella comunità, che permette alla persona di (ri)costruire continuamente la propria identità attraverso l'interazione con i sistemi relazionali e sociali del gruppo (Lave & Wenger, 2006). Da questo punto di vista è possibile affermare che l'apprendimento implica necessariamente una ristrutturazione, più o meno profonda, della propria visione della realtà e di se stessi (Macario, 2003).

Tutto questo significa che anche l'apprendimento della vita cristiana non si realizza semplicemente mediante la partecipazione a un incontro di approfondimento della dottrina o seguendo un corso

di teologia; l'apprendimento della vita cristiana richiede necessariamente la partecipazione attiva alle pratiche della Comunità, intese come l'insieme delle azioni che caratterizzano la vita dei Discepoli, dalla *liturgia* alla *martyria*, dalla *diaconia* alla *koinonia*. Nella logica dell'apprendimento trasformativo (Mezirow, 2003, 2016) lo sperimentarsi attivamente nelle pratiche cristiane permetterà all'adulto di rivedere le proprie convinzioni sul mondo, la vita, e sulla propria posizione in esso occupata; e progressivamente la trasformazione degli atteggiamenti, delle opinioni e delle reazioni emotive che formano gli schemi di significato.

A livello operativo, la prospettiva ora delineata chiede che in fase di progettazione dei percorsi di Catechesi Adulta siano inseriti non solo quelli che noi chiamiamo "incontri di catechesi", ma anche tutta una serie di esperienze atte a ricoprire, nei limiti della fattibilità, l'intero arco delle pratiche cristiane. Da questo punto di vista una valida indicazione è possibile rintracciarla nel n. 19 dell'*Introduzione del RICA*, che individua quattro tipologie di esperienze attraverso le quali si realizza il processo di formazione alla vita cristiana:

a) gli incontri di catechesi, mediante i quali gli adulti, nella logica di formazione permanente, approfondiscono progressivamente i misteri della salvezza;

b) l'esercizio della vita cristiana con le pratiche della Comunità, attraverso le quali gli adulti progrediscono nel cambiamento di mentalità e di costume;

c) i momenti liturgici, appositamente strutturati, come particolari momenti di celebrazione della Parola, celebrazioni eucaristiche, momenti di preghiera comunitari, mediante i quali gli adulti possono coltivare la propria dimensione spirituale;

d) la testimonianza della vita di fede, cioè momenti in cui gli adulti collaborino attivamente all'evangelizzazione e all'edificazione del Regno mediante la testimonianza attiva della loro vita di fede.

Inoltre per dare ragione che la fede si configura come un atteggiamento globale della persona che abbraccia tutto lo spettro della vita umana, queste quattro tipologie di esperienze è opportuno che vengano declinate nei diversi ambiti di vita di fede, così come identificati dai Vescovi italiani durante il IV Convegno Ecclesiale di Verona (CEI, 2007): (1) la vita affettiva con tutto il suo mondo, quale primo "luogo" in cui vivere e testimoniare la propria fede; (2) il rapporto festa-lavoro, inteso come esercizio di conciliazione tra tempo lavorativo e tempo dedicato alle relazioni umane, nella consapevolezza che l'autentico benessere non è dato solamente da una vita economicamente dignitosa, ma anche e soprattutto dalla qualità dei rapporti con gli altri e con Dio; (3) la fragilità umana, dal momento che risulta quanto mai urgente la necessità di vivere e testimoniare la fede nel contesto delle periferie esistenziali, in risposta al mito dell'efficientismo che tende a nascondere o ripudiare la fragilità; (4) la tradizione, intesa come quel processo di trasmissione del patrimonio socio-culturale e religioso con i suoi valori fondanti; (5) la cittadinanza, nell'insieme delle sfere sociale e politica, per le quali ai credenti si chiede di contribuire allo sviluppo di un *ethos* condiviso, non solo con l'enunciazione dei valori cristiani ma anche esprimendo nei fatti un approccio alla realtà sociale ispirato al Vangelo.

5. Il ruolo della motivazione

Ulteriore fattore che merita di essere preso in considerazione è la motivazione. Si tratta di un argomento spesso sottovalutato che incide non poco sull'efficacia dei processi di apprendimento in generale, e ancor più dei processi di apprendimento della vita cristiana. Knowles riconobbe come tra le motivazioni all'apprendimento degli adulti giocano un ruolo fondamentale anche la promozione del-

l'autodeterminazione e il soddisfacimento dei bisogni psicologici di competenza, autonomia e relazione, laddove: (1) la competenza consiste nel sentirsi capaci di agire sull'ambiente; (2) l'autonomia si riferisce alla possibilità di decidere personalmente cosa fare e come; (3) il bisogno di relazione riguarda la necessità di costituire e mantenere legami (Knowles et al., 1993).

Da questo punto di vista, le scienze umane sollecitano la Catechesi Adulta ad implementare alcune funzioni che non riguardano immediatamente le sue finalità, ma che costituiscono il binario parallelo che supporta l'intero processo di apprendimento della vita cristiana:

a) Sostenere le motivazioni intrinseche, le quali risultano strettamente correlate a quella che Fromm (1980) definiva modalità religiosa dell'essere. Perciò la Catechesi Adulta è chiamata a sostenere tutte quelle motivazioni che spingono la persona a vivere nella fede, e non semplicemente ad avere fede; le motivazioni che alimentano il desiderio di una ricerca autentica nell'esercizio della propria libertà, oltre che il desiderio di una relazione piena con il trascendente.

b) Alimentare le motivazioni interne: la Catechesi Adulta è chiamata ad abilitare la persona a vivere secondo una pienezza di vita nella logica della realizzazione del Regno. Dunque è fondamentale che gli adulti facciano esperienza concreta di come la qualità della loro vita possa migliorare grazie alle scelte esistenziali che compiono, e vedano tutta la bellezza di una vita spesa secondo il Vangelo. Proprio così si possono alimentare le motivazioni interne quali la soddisfazione e l'autoefficacia, che maggiormente sostengono e incoraggiano i processi di apprendimento.

c) Incrementare le motivazioni relazionali: allo stesso modo è necessario che siano sviluppate e incrementate relazioni autentiche tra i discepoli e nella Comunità. Sicuramente quell'adulto che vivrà una significativa trama relazionale all'interno del proprio itinerario di fe-

de, si sentirà maggiormente motivato e sostenuto nel portare avanti il suo percorso in modo permanente.

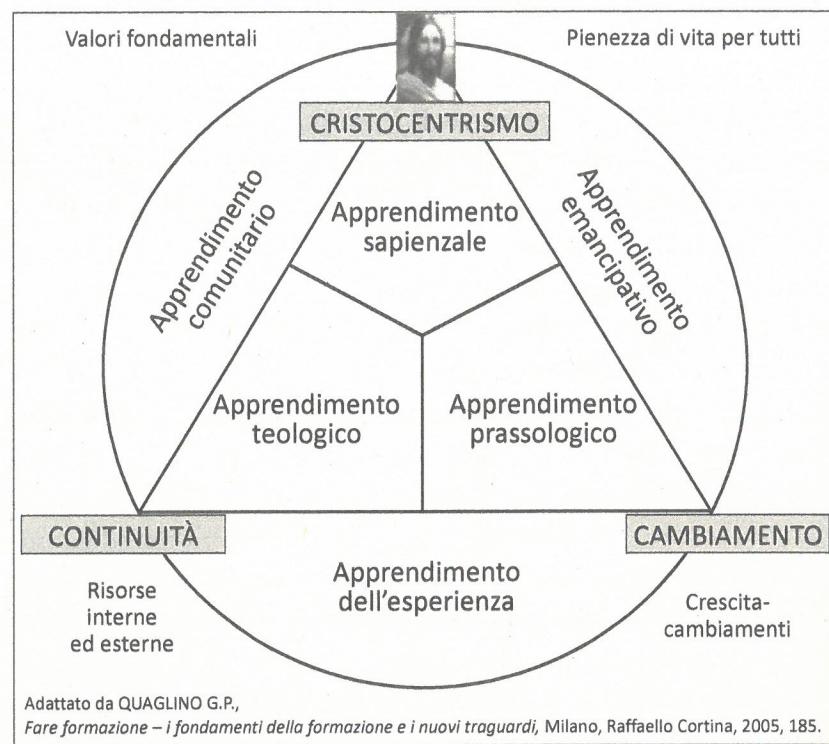
d) Eliminare le barriere motivazionali: durante il quotidiano possono insorgere, fisiologicamente, alcune barriere motivazionali che rendono meno fluido il percorso di fede. Sicuramente tra le barriere motivazionali più pericolose sono le controt testimonianze attuate nella Comunità. Da questo punto di vista essa è interpellata nella sua totalità, per tenere alto il livello della testimonianza e non creare scandalo (*Mt 18,6s*).

Indubbiamente, per la Catechesi Adulta il sostegno motivazionale può apparire un compito alquanto arduo. Tuttavia, data la sua importanza, non è possibile tralasciare o dare per scontato un aspetto così importante.

6. Le dimensioni della Catechesi Adulta

Intrecciando gli studi sulla formazione degli adulti compiuti da Quaglino (2005) con la riflessione catechetica, Vallabaraj individua alcune forme o dimensioni costitutive dell'apprendimento della vita cristiana che permettono la realizzazione delle finalità della Catechesi Adulta. L'intero quadro è costruito a partire da tre punti di riferimento (il cristocentrismo, la continuità e il cambiamento), che consentono di individuare le sei dimensioni della Catechesi Adulta. In riferimento a queste, l'autore specifica che, nonostante ogni forma possa essere realizzata indipendentemente l'una dall'altra, l'efficacia della Catechesi Adulta consiste nel consentire agli adulti e ai loro catechisti di sperimentare la natura olistica della Catechesi Adulta stessa, in vista di un apprendimento della vita cristiana più fruttuoso.

Fig. 2: Le dimensioni della Catechesi Adulta (Vallabbaraj, 2009, 254).



Nello specifico le sei dimensioni della Catechesi Adulta, schematizzate in Fig. 2, sono:

a) *Apprendimento teologico*: collegato alla costruzione del significato, è il processo atto ad applicare le risorse della fede nelle decisioni pratiche della vita. Questo richiede una chiara presa di distanza da tutto ciò che non è coerente con il Vangelo e l'articolare la propria comprensione del significato di Dio in Gesù Cristo nella propria vita; il che include una riflessione profonda sia sulla tradizione cristiana che sul proprio vissuto (DC 80). Questo apprendimento cerca di incoraggiare il processo di pensiero atto a che gli adulti possano comprendere il Vangelo, capire se stessi e gli altri, in relazione a Gesù quale somma Verità.

b) *Apprendimento prassologico*: riguarda la formazione morale dell'adulto per una vita nuova in Cristo (DC 83-85). In questo senso la Catechesi Adulta dovrebbe promuovere sia una lettura cristiana della vita che l'impegno da parte degli adulti a interpretare la realtà esaminandone la conformità al Vangelo.

c) *Apprendimento sapienziale*: riguarda lo spazio che la Catechesi Adulta assegna allo sviluppo della capacità di discernere l'azione di Dio nella vita di ognuno. Tale apprendimento promuove un dialogo costante e una relazione continua tra i discepoli e il Maestro, tra la tradizione e l'esperienza, tra le parole e i fatti. In questo senso l'apprendimento sapienziale aumenta nei discepoli il bisogno di porre domande più fruttuose piuttosto che ottenere risposte. Questo apprendimento non insegna all'adulto come pensare o agire, ma piuttosto presuppone che esso voglia praticare il discernimento in maniera incrementale, mediante l'attenzione per la coerenza tra parole e fatti. Da questo punto di vista la Catechesi Adulta ha il compito di educare a una preghiera autentica quale luogo primario di discernimento (DC 86-87).

d) *Apprendimento comunitario*: qui la Comunità dei Discepoli viene proposta come immagine guida per la fondazione della stessa Catechesi Adulta. Esso enfatizza il carattere corporativo dell'esperienza di fede nella quale l'identità del discepolo è radicata. La fede cristiana, infatti, non è un'impresa privata ma è costituita anche dall'esperienza del credente in una comunità di fede (DC 88-89). Tale apprendimento si basa su tre passaggi fondamentali che traducono in linguaggio psico-pedagogico il processo della "traditio-redditio": l'esternalizzazione, l'oggettificazione e l'internazionalizzazione (Wenger, 2006). Da questo punto di vista l'obiettivo va compreso nell'alveo del tradizionale e proficuo esercizio specifico della *traditio-redditio* per il quale alla consegna della fede (*traditio*) corrisponde la risposta del discepolo sia lungo il cammino di Catechesi Adulta che lungo l'intero arco della vita (*redditio*), non senza una adeguata interiorizzazione (*receptio*) come affermato in DC (203).

e) *Apprendimento emancipativo*: collegato allo sviluppo dell'integrazione della coscienza socio-morale religiosa, ha a che fare con il rapporto tra il discepolo e la comunità civile. Il desiderio dei Discepoli di essere una Comunità che proclama e realizza il Regno di Dio nel mondo, necessita di un continuo confrontarsi con la realtà e le sue sfide. Tale processo focalizza l'attenzione specialmente sui temi della giustizia, della libertà e della liberazione. Per questo motivo l'obiettivo di tale apprendimento è quello di facilitare la Comunità e i Discepoli a essere fedeli alle sfide poste dal Regno e a riconoscere, conseguentemente, tutte le forme di oppression.

f) *Apprendimento dall'esperienza*: il termine esperienza enfatizza il fondamento della conoscenza di se stessi, degli altri e del mondo attraverso una partecipazione diretta nel processo di vita. La Catechesi Adulta qui si concentra non tanto sul contenuto o sui metodi, ma sull'esperienza religiosa in sé. Sia su quella del discepolo che su quella della comunità. Perciò è possibile affermare che l'esperienza di vita dei discepoli è il principio di orientamento di tutta la Catechesi Adulta.

Se le prime forme mettono in evidenza tre aspetti significativi dell'essere adulto quali la possibilità di apprendere in modo permanente, l'indipendenza nella riflessività e la ricerca di una saggezza che ispiri le proprie pratiche, le altre pongono l'accento su tre questioni primarie della vita cristiana: la dimensione comunitaria, l'attualizzazione della logica del Regno e la ricerca di senso nella fede. Tale struttura ancora una volta dà ragione della complessità della catechesi (Carbonara, 2021).

7. Catechesi Adulta e apprendimento comunitario

Dall'ultima indagine sui catechisti in Italia (ICA, 2021) emerge chiaramente che tra le dimensioni menzionate risulta carente quella

dell'apprendimento comunitario. Dunque sembra opportuno richiamare alcuni criteri da tenere presenti sia in fase di progettazione che durante l'animazione della Catechesi Adulta. Tali criteri, sempre frutto dell'integrazione nella riflessione catechetica degli studi di Wenger et al. (2007) ad opera di Vallabbaraj (2009), sono:

a) *Architettare l'evoluzione della comunità*: di solito le chiavi per una evoluzione dinamica delle comunità sono sia le reti personali che i cambiamenti. Infatti, ogni cambiamento genera nuove forme e nuove modalità operative comunitarie. Quindi, dato che le comunità sono costruite su reti personali e si sviluppano al di là di qualsiasi sforzo organizzativo, lo scopo della progettazione non è quello di imporre una struttura, ma di aiutarne lo sviluppo permanente. Ciò vuol dire che la Catechesi Adulta ha il compito di architettare e implementare quegli elementi che favoriscono l'appartenenza attiva e consapevole alla Comunità. Tuttavia è bene precisare che l'adeguatezza degli elementi introdotti dipende da diversi fattori, come lo stadio di sviluppo della comunità, la coesione tra i suoi membri, gli ambienti, la tipologia di conoscenza condivisa, ecc. Proprio per questo si richiede che vi sia una progettazione dell'evoluzione.

b) *Aprire un dialogo tra differenti prospettive*: una buona progettazione richiede sicuramente una prospettiva interna che faccia emergere elementi di rilevanza comunitaria. Questo perché solo un discepolo dall'interno della Comunità può rendersi conto delle questioni dominanti, della conoscenza che è importante condividere, delle sfide da affrontare, così come del potenziale latente e delle risorse da poter impiegare nell'evangelizzazione. Tuttavia questo non basta, dal momento che un buon progetto prende informazioni anche dall'esterno della comunità grazie al dialogo con il mondo. Perciò potrebbe essere utile invitare, oltre a esponenti di spicco della cristianità, anche professionisti non credenti o comunque esterni alla comunità stessa, al fine di attivare un dialogo autentico e avviare spazi di cambiamento e di apertura.

c) *Favorire differenti livelli di partecipazione comunitaria*: inoltre è importante prevedere differenti livelli di partecipazione anche mediante differenti tipologie di eventi. La Comunità dei Discepoli è simile a una città dove le persone sono impegnate in diverse attività. I discepoli partecipano alla vita comunitaria per diverse ragioni, qualcuno perché la Comunità gli fornisce valore, qualcun altro per contatti personali, altri per l'opportunità di migliorare le loro competenze in ordine alla vita di fede. Si potrebbe pensare che dovrebbe essere incoraggiata una partecipazione egualitaria di tutti i membri, ma siccome la gente ha diversi livelli di interesse, questa aspettativa non è realistica. In una Comunità si possono individuare tre macro livelli di partecipazione: (1) un piccolo gruppo centrale, che partecipa attivamente alle discussioni, porta avanti i progetti, identifica le questioni da affrontare e fa procedere la Comunità sulla sua "agenda"; (2) poi vi è un gruppo di discepoli attivo, che partecipa regolarmente agli incontri e di rado interviene, ma senza la regolarità o l'intensità del gruppo centrale; (3) infine c'è l'insieme periferico, costituito da una grossa fetta di discepoli che partecipano raramente, si tengono spesso ai margini, osservando le interazioni tra i membri centrali e quelli attivi. Dal momento che i confini della comunità sono fluidi esiste sempre la possibilità che le persone si muovano attraverso questi tre livelli differenti mossi da differenti motivazioni.

d) *Sviluppare momenti comunitari sia pubblici che privati*: le comunità dinamiche sono ricche di connessioni che si sviluppano sia negli spazi pubblici che in quelli privati. Nelle comunità ecclesiali vi sono molti eventi pubblici dove i discepoli si incontrano per condividere idee, risolvere problemi o esplorare nuove strade per l'evangelizzazione. Gli eventi pubblici servono sia come eventi celebrativi della vita comunitaria sia per scopi più importanti: sperimentare concretamente l'essere parte integrante della comunità, conoscere meglio gli altri membri, apprezzare il livello di vita comunitaria e come questa ruota attorno ai valori chiave, valutare l'influenza

che hanno nell'organizzazione. Tuttavia le comunità sono molto più del loro calendario di eventi. Il cuore di una Comunità dei Discepoli è la ragnatela di relazioni tra i suoi membri, e molto della quotidianità si realizza negli scambi uno a uno. Dunque un errore comune nella progettazione è quello di focalizzarsi troppo sugli appuntamenti comunitari. È importante invece che i responsabili, tra un incontro e l'altro, "lavorino" anche nello spazio privato, parlando con i singoli dei problemi comunitari, mettendo in connessione le risorse utili, sia quelle interne che quelle esterne alla comunità. Pertanto la chiave vincente consiste nell'orchestrare varie attività, sia nel foro pubblico che in quello privato, utilizzando la forza delle relazioni individuali per arricchire gli eventi e, viceversa, finalizzare gli eventi per arricchire le relazioni individuali.

e) *Focalizzarsi sui valori del Regno*: ogni comunità ha come fondamenta alcuni valori i quali fungono anche da motore di crescita e sviluppo della comunità stessa. Per la Comunità dei Discepoli i valori fondanti sono sintetizzati attorno alla realtà del Regno di Dio, realizzato nell'amore e nel servizio fraterno alle persone (*diaconía*), vissuto nella comunione e nella fraternità (*koinonia*), proclamato nell'annuncio salvifico del Vangelo (*martyria*), celebrato nei Sacramenti, nei riti e nella pietà popolare (*liturgia*). Focalizzarsi sui valori centrali significa, in ultima analisi, creare eventi, attività e relazioni che aiutino a far emergere i valori e scoprire nuovi modi per incarnarli.

f) *Combinare esperienze familiari a eventi inconsueti*: le Comunità adulte nella fede hanno trasformato in momenti di *routine* positiva gli eventi atti alla circolazione di idee e alla condivisione di strategie per l'evangelizzazione. Quando una comunità ha raggiunto un buon livello di sviluppo, spesso si stabilizza in un modello di attività regolari, progetti e altri eventi pastorali. La familiarità di questi eventi crea stabilità e un livello confortevole che invita alla discussione sincera. Tuttavia affinché le Comunità evolvano in positivo è necessario combinare insieme sia eventi familiari che eventi incon-

sueti al fine di stimolare la crescita, sviluppare nuove relazioni e nuove reti personali, dal momento che i nuovi eventi forniscono la sensazione di partecipare a una nuova avventura comune.

g) *Dare ritmo alla vita comunitaria*: come le vite personali hanno un ritmo scandito dalle diverse attività giornaliere, anche la vita comunitaria ha un ritmo scandito dalle diverse feste e celebrazioni liturgiche nei vari momenti dell'anno. Ora, quando il tempo è ritmato, la comunità ha un senso di movimento e di esuberanza. Si pensi ai tempi forti dell'anno liturgico. Tuttavia, se il ritmo è troppo veloce, la comunità si sente senza fiato e i discepoli smettono di partecipare perché sono sopraffatti. Invece quando il ritmo è troppo lento la comunità si sente fiacca. Per questo, progetti o eventi speciali diventano pietre miliari per l'intera Comunità in grado di rompere un ritmo piatto. Da questo punto di vista il ritmo comunitario è il più forte indicatore della sua vivacità. Vi sono molti ritmi in una comunità: l'alternanza di eventi familiari ed eventi stimolanti, la frequenza delle interazioni private, il flusso delle persone dai margini alla partecipazione attiva, il passo dell'evoluzione della stessa. Eppure non c'è un ritmo giusto per ogni comunità: esso deve cambiare in funzione dell'evoluzione. Come trovare il ritmo giusto per ciascuno stadio è la chiave dello sviluppo di una comunità.

Tali criteri, benché a un primo sguardo possano essere ritenuti pertinenti solo per la dimensione pastorale della Comunità, in realtà risultano essere determinanti proprio per l'attivazione e la realizzazione dei processi di apprendimento comunitario della Catechesi Adulta, sviluppando le condizioni comunitarie migliori anche per l'attuazione delle altre dimensioni costitutive della Catechesi Adulta.

La catechesi familiare e intergenerazionale

Francesco Vanotti

Negli ultimi vent'anni la Chiesa in Italia ha investito molte energie nel tentativo di rinnovare l'iniziazione cristiana, dando particolare importanza al coinvolgimento della famiglia quale soggetto protagonista nel percorso di fede dei ragazzi. Attraverso vari osservatori a livello nazionale, che hanno tentato di recensire e analizzare nuove prassi di iniziazione cristiana nelle varie regioni italiane, è emerso il dato significativo e confortante secondo cui il rinnovamento degli itinerari di iniziazione dei figli ha riavvicinato, e in qualche modo rappacificato, i genitori con le comunità cristiane disponibili a lasciarsi coinvolgere in una proposta di riscoperta della propria fede (Sciuto & Soreca, 2012, 603-620). Questo dato rappresenta il punto di riferimento della nostra riflessione. Essa tenterà di indagare dapprima gli orientamenti a livello magisteriale; rifletterà sull'imprescindibile protagonismo dei genitori nel percorso di IC; leggerà il tempo difficile della pandemia da Covid-19 come un'opportunità che ha valorizzato il vissuto familiare e ha lasciato intravvedere le potenzialità che la famiglia ha nel rigenerarsi e nel rigenerare alla fede piccoli e grandi: il protagonismo della famiglia è imprescindibile per il rinnovamento della catechesi kerigmatica e mistagogica (EG 160-175; DC 226-235) in ogni età e condizione della vita.

1. Alcune indicazioni del Magistero

Ci soffermiamo soltanto su alcuni documenti recenti relativi alla catechesi, sia in riferimento al Magistero universale che a quello ita-